



Archivio Disarmo
Istituto di Ricerche Internazionali

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Ramy Srour

ARMI NUCLEARI TATTICHE

Le B61 e i rapporti NATO-Russia

Abstract

Con l'insediamento alla Casa Bianca del Presidente Barack H. Obama, gli Stati Uniti si sono posti l'obiettivo del raggiungimento di un mondo senza armi nucleari. Questo traguardo sembra, però, essere difficilmente conseguibile, soprattutto viste le politiche riguardanti il dispiegamento delle bombe statunitensi B-61 sul suolo europeo. La loro presenza in Europa ed il progetto Life Extension Program per il loro ammodernamento hanno caratterizzato in maniera alquanto incisiva non solo il delicato rapporto tra Nato e Russia, ma anche le dinamiche interne dell'Alleanza stessa. I passi intrapresi unilateralmente dagli Stati Uniti, e multilateralmente dalla Nato, non sembrano indicare una vera e propria intenzione di smantellare o trasferire le bombe. Gli Alleati continuano a porre come condizione necessaria lo smantellamento reciproco degli armamenti tattici russi. Tuttavia, il Cremlino insiste che qualsiasi alterazione del suo arsenale tattico debba essere preceduta da un totale ritiro delle bombe B-61 all'interno dei confini Usa. Il risultato che ne consegue è un'impasse diplomatica il cui sblocco è difficile da prevedere.

The election of President Barack H. Obama at the White House saw the United States committing to the achievement of a world without nuclear weapons. However, this goal seems to be hard to achieve, particularly in light of the policies surrounding the deployment of the American B-61 tactical nuclear bombs on European soil. Their presence in Europe and the Life Extension Program instituted for their modernization have impacted the already delicate relationship between NATO and Russia, and the internal dynamics of the Alliance itself. The unilateral and multilateral steps taken by the United States and NATO respectively do not seem to suggest a real intention to dismantle or transfer the bombs. Indeed, the Allies request the reciprocal dismantlement of the Russian tactical arsenals as the necessary condition for the removal of the B-61 bombs. Nevertheless, the Kremlin insists that any alteration of the Russian arsenal be preceded by the total transfer of the bombs to American territory. The result is a diplomatic impasse the solution of which is difficult to predict.



I. Introduzione

Il dibattito sulle armi nucleari in Europa necessita di un'approfondita discussione della questione delle bombe statunitensi B-61 attualmente presenti sul suolo di cinque Paesi europei (Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi, e Turchia). Le stime più recenti sembrano indicare che il numero totale delle testate presenti sul continente si aggiri intorno alle 200 unità, con la maggior parte delle bombe concentrate nelle basi di Aviano in Italia ed Incirlik in Turchia.¹ Nonostante il numero attuale di testate costituisca solo una minima percentuale delle testate presenti al momento della dissoluzione dell'Unione Sovietica,² il loro dispiegamento ha suscitato gravi preoccupazioni non solo tra i più alti funzionari russi, ma anche all'interno della stessa Alleanza Atlantica. Anche se per ragioni di vario tipo, alcuni Stati membri non hanno esitato a rendere nota la loro opposizione alla presenza e all'ammodernamento delle bombe gravitazionali sul suolo europeo; queste voci di dissenso sono ancor più importanti in quanto vanno a contrapporsi al fermo appoggio di altri membri dell'Alleanza, portando quindi ad una carenza di coesione in un'area così delicata come il dispiegamento di armi nucleari ed in un'alleanza chiave come la Nato.

Uno dei punti più delicati e forse finora più contraddittori è stato il programma di ammodernamento delle bombe (*Life Extension Program – LEP*) avviato dal Presidente Usa Obama all'inizio della sua amministrazione. Anziché prefiggersi come obiettivo la totale rimozione delle bombe dal suolo europeo, il *LEP* mira a perfezionare e ad allungare la 'vita' delle bombe per un ulteriore lasso di tempo di almeno trent'anni.³ La contraddizione viene percepita in quanto lo stesso Presidente Obama, appena insediatosi alla Casa Bianca, rese esplicitamente nota la sua intenzione di impegnarsi a creare un mondo privo di armi nucleari, un obiettivo verso cui gli stessi Stati Uniti avrebbero fatto dei passi concreti e decisi: un obiettivo, questo, noto come il "global zero."⁴

¹ Le stime indicano che il numero di testate sia di all'incirca 50 unità per ciascuna delle due basi. Vedi Hans M. Kristensen. "Non-strategic nuclear weapons." (Maggio 2012). <http://www.fas.org/docs/Non-Strategic-Nuclear-Weapons.pdf>.

² Si stima che nel 1991 gli Usa possedessero circa 8.000 bombe B-61, di cui 2.480 dislocate sul suolo europeo. Vedi Pomper *et al.* "Reducing and regulating tactical (nonstrategic) nuclear weapons in Europe," *The James Martin Center for Nonproliferation Studies* (Dicembre 2009), disponibile su http://cns.miis.edu/opapers/pdfs/tnw_europe.pdf. Vedi anche Hans M. Kristensen. "B61-12: NNSA's Gold-Plated Nuclear Bomb Project." (26 luglio 2012). <http://www.fas.org/blog/ssp/2012/07/b61-12gold.php>.

³ Arms Control Association "U.S. Nuclear Modernization Programs," disponibile su <http://www.armscontrol.org/factsheets/USNuclearModernization#ii>.

⁴ Il testo integrale del discorso è disponibile sul sito ufficiale della Casa Bianca, http://www.whitehouse.gov/the_press_office/Remarks-By-President-Barack-Obama-In-Prague-As-Delivered.



Figura 1: Armi tattiche USA, 2012

Paese	Base aerea	Unità responsabile	Velivolo	Dislocazione		Note
				WS3 WSV	Armi	
Belgio	Kleine Brogel	701° Squadrone Sostegno Munizioni	F-16 (Belgio – 10° Ala Tattica)	11	10-20	
Germania	Büchel	702° Squadrone Sostegno Munizioni	Tornado (Germania – 33° Squadrone Cacciabombardiere)	11	10-20	
	Spangdahlem	52° Squadrone Cacciabombardiere	F-16 (USA)	0	0	Ruolo di “second strike” per le bombe conservate alla base di Incirlik
		52° Gruppo Manutenzione Munizioni	n.d.	0	0	Il Gruppo provvede al sostegno degli Squadroni di Sostegno Munizioni
Italia	Aviano	31° Squadrone Cacciabombardiere	F-16 (USA)	18	50	Numero di bombe probabilmente ridotto ai livelli delle altre basi
	Ghedi Torre	704° Squadrone Sostegno Munizioni	Tornado (Italia – 6° Squadrone Cacciabombardiere)	11	10-20	
Paesi Bassi	Volkel	703° Squadrone Sostegno Munizioni	F-16 (Paesi Bassi – 1° Squadrone Cacciabombardiere)	11	10-20	
Turchia	Akinci		F-16 (Turchia – 4° Ala)	6	0	Hangar probabilmente custoditi da forze locali; l’Ala potrebbe aver abbandonato missione nucleare
	Balikesir		F-16 (Turchia – 9° Ala)	6	0	Hangar custoditi da forze locali; armi conservate alla Base di Incirlik
	Incirlik	39° Squadrone Base Aerea	Velivoli USA di altri battaglioni impiegati a rotazione	25	60-70	Non vi è uno Squadrone Cacciabombardiere permanente

Fonte: Hans M. Kristensen, 2012



Oltre a creare dissenso all'interno del Patto Atlantico, il programma statunitense ha ulteriormente deteriorato il delicato rapporto Nato-Russia. Il Cremlino ha più volte fatto notare che la presenza delle bombe B-61 su suolo europeo, oltre ai programmi di difesa missilistica e all'incessante avanzamento ad est della Nato, potrebbe essere percepita come minaccia alla sicurezza nazionale della Federazione russa.⁵ Le continue affermazioni della Nato e dell'Amministrazione Obama che attestano il contrario sembrano non essere recepite dai funzionari russi, i quali continuano a premere per una totale rimozione delle bombe americane.

Pertanto, il delicato rapporto Nato-Russia in tema di armi nucleari tattiche è il focus di questo *paper*. In particolare, il presente articolo mira a fornire una dettagliata illustrazione ed analisi del tema delle bombe B-61 dispiegati in Europa, con particolare attenzione all'effetto che ciò ha avuto sui rapporti diplomatici tra Russia e Nato.

II. Praga 2009: Un mondo senza armi nucleari

L'ascesa alla Casa Bianca di Barack Obama nel gennaio 2009 fu accompagnata da molte aspettative da parte della comunità internazionale di un cambiamento netto e deciso nella politica estera del Paese. L'Amministrazione Bush Jr. aveva collocato gli Stati Uniti in una posizione che, se non del tutto isolazionista, aveva provocato un determinato livello di scetticismo a livello internazionale riguardo alla volontà di Washington di mantenere il ruolo di superpotenza guida, ma anche riguardo la "benevolenza" stessa dell'egemonia americana.⁶ La campagna elettorale di Obama fu appunto condotta sotto le effigi di un cambiamento radicale che avrebbe accompagnato la sua elezione.

I primi mesi dopo il suo insediamento alla Casa Bianca videro, quindi, il Presidente Usa impegnato in una intensa attività diplomatica volta a stabilire, dinanzi a tutta la comunità internazionale, i cardini che avrebbero caratterizzato la sua politica estera nei quattro anni a seguire. I temi della proliferazione nucleare e del ruolo delle armi nucleari nel ventunesimo secolo non potevano mancare nel suo repertorio. Nell'aprile del 2009, in ciò che viene quasi unanimamente percepito come un discorso storico per la sua locazione, ma soprattutto per il suo contenuto, il Presidente Obama dichiarò dinanzi ai cittadini di Praga e di tutto il mondo che la sua amministrazione avrebbe *"intrapreso dei passi concreti per raggiungere la pace e la sicurezza di un mondo senza armi nucleari."*⁷ Nonostante la sua consapevolezza che il raggiungimento di questo obiettivo, con molta probabilità, non sarebbe stato una questione di pochi anni, Obama promise che gli Stati Uniti avrebbero *"posto fine ad una mentalità da Guerra fredda, riducendo il ruolo delle armi nucleari nella strategia americana di sicurezza nazionale, e incoraggiando gli altri a fare lo stesso."*⁸ Tuttavia, il Presidente Usa avvertì che *"fino a quando queste armi esisteranno, gli Stati Uniti manterranno un arsenale sicuro ed efficiente che funzionerà da deterrente verso qualsiasi avversario, e che garantirà la sicurezza dei nostri*

⁵ Federazione Russa, *"The Military Doctrine of the Russian Federation,"* approvata dal decreto presidenziale del 5 febbraio, 2010. Consultabile in versione integrale su <http://www.carnegieendowment.org/2010/02/05/text-of-newly-approved-russian-military-doctrine/18t>.

⁶ G. John Ikenberry. *America senza rivali?* (Il Mulino: 2002), in particolare cap. 1.

⁷ Casa Bianca, *op. cit.* Vedi nota n. 4.

⁸ *Ibid.*



alleati.”⁹ Nonostante l’avvertimento finale, il discorso di Praga fu probabilmente il motivo principale per l’assegnazione al Presidente Obama il Nobel per la Pace, dopo solo undici mesi dal suo insediamento alla Casa Bianca, per premiare “*i suoi sforzi straordinari volti al rafforzamento della diplomazia internazionale e della cooperazione tra popoli.*”¹⁰

E’ quindi importante notare che, sin dall’inizio, l’amministrazione statunitense affiancò all’obiettivo di un totale disarmo nucleare un pragmatismo volto a riconoscere le realtà irrefutabili della comunità internazionale: ovvero la continua presenza di questi ordigni nel contesto globale. E’ proprio questo affiancamento che ha caratterizzato, e tuttora caratterizza, la posizione ufficiale della Nato sulla presenza delle bombe tattiche in Europa. Questo è principalmente dovuto al fatto che, nonostante sia gli Usa sia la Nato vogliano giungere ad una totale eliminazione delle testate, vi sono Stati all’interno della comunità internazionale che non sembrano avere alcun interesse al raggiungimento di questo obiettivo. Tra questi è bene ricordare le potenze nucleari non appartenenti al Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) tra cui India e Pakistan, e potenzialmente anche Israele, che per ragioni di geopolitica regionale vedrebbero un abbandono totale dell’atomo a fini bellici come un’eventualità non del tutto ideale. A questi vanno ad aggiungersi Paesi come l’Iran e la Corea del Nord che presentano, anche se in maniera diversa, dei problemi seri per la non-proliferazione. Da un lato l’Iran, anche se parte del TNP, sembra venir meno ai suoi obblighi di Stato Membro con la sua politica di arricchimento dell’uranio il cui scopo pacifico non è stato ancora accertato. Dall’altro, la Corea del Nord ha boicottato il Trattato, decidendo unilateralmente di uscirne e di sviluppare un proprio arsenale nucleare.

Ma, soprattutto, va evidenziata la potenziale reazione russa al proposito di un totale disarmo nucleare. Essendo la più grande potenza nucleare a livello mondiale (anche se solamente per quanto riguarda il numero, e non la tecnologia del suo arsenale), l’atteggiamento russo verso la non proliferazione, ed in particolare verso il futuro delle bombe B-61 in Europa, è di grande importanza, anche se allo stesso tempo molto complesso. Va notato che la Russia non si è categoricamente opposta ai principi enunciati a Praga, ma tende a porre come prerequisito essenziale per una qualsiasi alterazione delle sue capacità nucleari una *totale* rimozione delle bombe statunitensi dal territorio europeo.

In un contesto internazionale dove l’opzione nucleare è intravista sotto le lenti eterogenee di interessi nazionali a volte molto diversi tra loro, l’avvertimento di Praga del Presidente Obama non sembra essere del tutto inadeguato. A distanza di quasi quattro anni, e a seguito di molteplici episodi di crisi su scala globale, il proposito di un *global zero* da parte del Presidente Usa non ha, però, portato a grandi cambiamenti. Ciò non toglie che un processo evolutivo ha comunque avuto luogo. Il discorso di Praga ha dato vita ad una serie di svolte sia a livello bilaterale tra Usa e Russia, sia a livello internazionale all’interno della Nato, e tra quest’ultima e Mosca. Quindi, nonostante le testate B-61 siano ancora presenti e vi sia addirittura un progetto di ammodernamento, i vari passi a livello internazionale in tema di proliferazione hanno in un modo od un altro incluso una discussione sul futuro delle bombe tattiche; meritano quindi una dettagliata analisi, provvista di un’adeguata riflessione.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ The Nobel Prize. “*The Nobel Peace Prize 2009: Barack H. Obama.*”
http://www.nobelprize.org/nobel_prizes/peace/laureates/2009/#.



III. La Nuclear Posture Review del 2010¹¹

I passi principali intrapresi dall'Amministrazione Obama nell'ambito delle bombe tattiche B-61 sono essenzialmente due: la *Nuclear Posture Review*¹² (NPR) del 2010 ed il nuovo Trattato START (*NEW START*) stipulato con la Federazione Russa e ratificato nel dicembre 2010 dal Senato americano e nel gennaio 2011 dal Parlamento russo.

Secondo quanto dichiarato dal Dipartimento della Difesa Usa, la NPR “è un documento commissionato dalle autorità legislative che stabilisce la politica, strategia e le capacità [nucleari] per i cinque/dieci anni a venire.”¹³ La NPR del 2010 è la terza *review* dalla fine della Guerra fredda ad oggi. Le precedenti furono pubblicate nel 1994 e nel 2002, rispettivamente dalle Amministrazioni Clinton e Bush Jr. La versione del 2010, però, si distingue dalle versioni precedenti in quanto adotta una posizione più focalizzata sulle politiche nucleari.¹⁴

La sua pubblicazione fu preceduta da grandi aspettative, come evidenziato dal discorso tenuto dall'Ambasciatrice Susan Burk – la rappresentante speciale Usa per gli affari di non proliferazione nucleare – dinanzi al *Carnegie Endowment for International Peace*. In risposta a numerose domande da parte della stampa e dell'opinione pubblica, l'ambasciatrice dichiarò, infatti, che “anche se non [è possibile] parlare dei dettagli del report prima del suo rilascio da parte del Presidente, [è possibile] assicurare che la NPR rispecchierà l'obiettivo del Presidente della riduzione del ruolo delle armi nucleari nella nostra sicurezza nazionale. Inoltre, il report rinforzerà ulteriormente il regime stesso di non proliferazione.”¹⁵

Effettivamente, una volta pubblicata, la NPR presentò delle caratteristiche molto importanti. Innanzitutto, fu la prima ad essere resa disponibile al pubblico al momento stesso della sua pubblicazione sotto forma di un *report* dettagliato e comprensivo.¹⁶ Inoltre, fu in questa NPR che per la prima volta si parlò esplicitamente di una eliminazione delle armi nucleari. Nell'introduzione riassuntiva del documento, si legge esplicitamente che “la Nuclear Posture

¹¹ Per un'illustrazione dettagliata della NPR nel più ampio contesto della strategia dell'Amministrazione Obama, si veda il paper di Giorgio Alba, “La Posizione Strategica del XXI Secolo dell'Amministrazione Obama: Preludio, Struttura e Sequenza della Nuclear Posture Review 2009-2010.”

http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/26534_OK_70067_ALBA_LA_POSIZIONE_STRATEGICA_DEL_XXI_SECOLO_maggio_2009.pdf.

¹² La versione integrale del *report* è liberamente consultabile sul link <http://www.defense.gov/npr/docs/2010%20Nuclear%20Posture%20Review%20Report.pdf>.

¹³ Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti d'America, “U.S. Department of Defense – Nuclear Posture Review.” Disponibile su <http://www.defense.gov/npr/>.

¹⁴ A differenza della versione del 2002, ad esempio, la NPR del 2010 si concentra in maniera dettagliata sulle politiche *nucleari* da attuare, mentre la prima assegnava più importanza alle politiche *militari*. Una copia semi-ricostruita della NPR del 2002 è consultabile sul sito ufficiale della *Federation of American Scientists*, al link http://www.fas.org/blog/ssp/united_states/NPR2001re.pdf.

¹⁵ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America “*Toward a Successful NPT Review Conference*,” (31 Marzo, 2010). Il testo integrale del discorso dell'Ambasciatrice Burk è consultabile sul link <http://www.state.gov/t/isn/rls/rm/139347.htm>.

¹⁶ A differenza delle versioni precedenti, le quali erano interamente riservate. Le loro sezioni che si possono trovare oggi sono state fatte trapelare solo a seguito delle rispettive presidenze. Tuttavia, per ovvi motivi, anche il *report* del 2010 non contiene la strategia nucleare *completa*, in quanto certe informazioni debbano necessariamente rimanere *top secret*.



Review del 2010 illustra la strategia dell'Amministrazione nell'attuare l'agenda del Presidente, un'agenda volta a diminuire i pericoli nucleari e a raggiungere l'obiettivo di un mondo senza armi nucleari."¹⁷

Ciò nonostante, gli obiettivi della strategia nucleare erano molteplici e non si limitavano ai soli principi di Praga. Come era già stato evidente dal discorso del Presidente Obama, l'obiettivo principale fu affiancato da obiettivi di matrice più pragmatica. Infatti, il *report* si basava su cinque scopi principali:

1. Prevenire la proliferazione nucleare ed il terrorismo nucleare;
2. Ridurre il ruolo delle armi nucleari nella strategia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti d'America;
3. Mantenere la stabilità e la deterrenza strategica con un arsenale nucleare ridotto;
4. Rinforzare la deterrenza regionale e rassicurare gli alleati ed i partner degli Stati Uniti d'America;
5. Sostenere un arsenale nucleare sicuro ed effettivo.¹⁸

Questi obiettivi erano sostanziati da strategie che, anche se tendevano effettivamente alla riduzione del ruolo delle armi nucleari nella sicurezza nazionale Usa, trasformavano l'obiettivo principale in un traguardo più difficile da raggiungere. L'Amministrazione Obama si prefiggeva l'obiettivo di prevenire la proliferazione nucleare tramite una politica di *deterrenza*; il mantenimento delle capacità nucleari restava, quindi, indiscusso. Il passo in avanti rispetto alla NPR del 2002 rimaneva comunque la restrizione dello scopo dell'arsenale: mentre precedentemente le *reviews* avevano mirato ad una deterrenza più estesa verso tutti i tipi di armi di distruzione di massa, l'Amministrazione Obama optò esplicitamente per una deterrenza volta agli attacchi di tipo nucleare.¹⁹

Mirando ad un uso "essenzialistico" degli arsenali nucleari, la NPR enfatizzava lo scopo di assegnar loro un ruolo di pura deterrenza di "*un attacco nucleare contro gli Stati Uniti o contro i suoi partner ed alleati.*"²⁰ Quest'ultimo punto era particolarmente importante in quanto si riallacciava direttamente alla questione delle bombe B-61 dispiegate in Europa.

Il documento dedica una sezione a parte alla discussione del futuro dei B-61, in quanto questi ordigni andavano a collocarsi al centro stesso del dialogo nucleare tra gli Usa ed i loro alleati all'interno della Nato. La strategia, però, non sembra includere un vero e proprio proposito di riduzione e/o rimozione delle bombe. Come premessa, il documento dichiara, invece, che la "*Russia mantiene un arsenale di armi non strategiche molto più esteso, la maggior parte delle quali è dispiegata in prossimità dei territori di molti degli Stati membri della Nato, creando quindi una preoccupazione per l'Alleanza.*"²¹ Ciò che la strategia comportava era una delega ad altri contesti per un qualsiasi tipo di decisione definitiva riguardo alle bombe B-61.

Per prima cosa, l'Amministrazione Obama rimandava il problema ad una discussione all'interno della Nato. Infatti, si legge che, "*per quanto riguarda il futuro delle armi nucleari in Europa, gli Stati Uniti si consulteranno con i [loro] alleati*" e cercheranno un modo per

¹⁷ *Nuclear Posture Review Report*, p. iii.

¹⁸ *Ibid.*, p. iii.

¹⁹ Per un'illustrazione approfondita cfr., Hans M. Kristensen. "*The Nuclear Posture Review.*" (8 aprile 2010). <http://www.fas.org/blog/ssp/2010/04/npr2010.php>.

²⁰ *Nuclear Posture Review Report*, p. 17.

²¹ *Ibid.*, p. 27.



raggiungere “*decisioni basate sul consenso, utilizzando i processi interni alla Nato.*”²² Alla mancata dichiarazione di smantellamento vanno poi ad aggiungersi una serie di provvedimenti che mirano all’ammodernamento, sia delle testate stesse, sia degli aerei volti al loro rilascio. La NPR dichiara infatti che la Air Force americana manterrà velivoli in grado di lanciare bombe convenzionali e nucleari, e che i classici F-16 verranno sostituiti dal nuovo *Joint Strike Fighter* F-35.²³ Pertanto, il programma di ammodernamento *LEP* è volto a garantire la compatibilità delle bombe B-61 con questi nuovi velivoli ad alto contenuto tecnologico.²⁴

La seconda delega rimandava invece al dialogo bilaterale con la Russia. La NPR dichiara infatti che “*qualsiasi accordo di riduzione di armi tra Stati Uniti e Russia dovrà includere, oltre alle armi strategiche, anche le armi tattiche.*”²⁵ Il risultato finale è stata una NPR che, anche se affrontava l’importante questione dei B-61, faceva sì che la soluzione rimanesse ancora lontana: la comunità internazionale doveva quindi attendere il momento del rinnovo del Trattato START, con la speranza di una maggiore intesa bilaterale con Mosca, o l’evoluzione delle strategie nucleari all’interno della Nato. Da parte sua, l’Amministrazione Obama ha voluto lanciare un messaggio importante con la pubblicazione della NPR, ma a distanza di più di un anno dal discorso di Praga, il destino delle bombe tattiche in Europa rimaneva ancora avvolto nel mistero.

IV. Le bombe B-61 e il *NEW START*

A Praga, l’8 aprile 2010 il Presidente Obama ed il Presidente Medvedev firmarono il tanto atteso *NEW START* (il nuovo *Strategic Arms Reduction Treaty*), il trattato che andava ad aggiornare e sostituire l’ormai scaduto *START I*, firmato nel luglio del 1991, ed entrato in vigore nel dicembre 1994. Il rinnovo del trattato va a collocarsi come il secondo passo, e quindi la seconda chance da parte dell’Amministrazione Obama, di mantenere il proposito di diminuzione ed eventuale eliminazione delle armi nucleari. Anche se i trattati *START* regolano solamente gli armamenti strategici (infatti, una delle caratteristiche principali delle bombe B-61 è il loro status di armi nucleari *non* regolate), è comunque importante domandarsi se le negoziazioni a livello bilaterale per il rinnovo del trattato abbiano in qualche modo dato luogo ad aggiornamenti o propositi per il futuro delle armi tattiche.

Nel contesto interno americano, la negoziazione del trattato aveva suscitato numerose aspettative e la sua firma provocò altrettanti dibattiti. Secondo quanto riportato dal *Washington Post*, nelle settimane precedenti la firma, entrambe le parti politiche avevano reso note le loro preoccupazioni. Il dibattito si concentrava principalmente su due temi fondamentali: le verifiche degli armamenti russi ed i progetti di difesa missilistica. I senatori repubblicani preferirono non esprimersi apertamente, ma alcuni esponenti, rilasciando dichiarazioni anonime, ammisero che

²² *Ibid.*, p. 27.

²³ *Ibid.*, p. 27.

²⁴ Per un dettagliato approfondimento del tema contenzioso della produzione e distribuzione all’interno della Nato dei nuovi velivoli F-35, si veda il *paper* di Angelo Motola e Silvia Corti, “*Il caccia multiruolo F-35*,” Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo, disponibile su http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/41735_F-35_Aggiornamento_2012_-_Motola.pdf.

²⁵ *Nuclear Posture Review Report*, p. 27.



requisito essenziale per la ratifica del trattato sarebbero stati dei meccanismi affidabili ed efficienti per la verifica degli armamenti russi.²⁶

Ovviamente, questo dibattito interno ha poco di direttamente riconducibile alle bombe B-61, in quanto la richiesta di verifica si riferisce prettamente all'arsenale strategico.²⁷ Ciò nonostante, l'atteggiamento interno verso gli arsenali russi può essere implicitamente collegato all'atteggiamento verso il dispiegamento delle bombe tattiche. Questo è dovuto al semplice fatto che, vista la natura del sistema politico americano dei *checks and balances*, l'Amministrazione Obama si trova a dover prendere decisioni di sicurezza nazionale tramite la costante negoziazione con un Congresso, affiancato ad altre forze politiche, le cui posizioni non sono necessariamente in sintonia con quelle del presidente. Inoltre, vista la naturale propensione da parte dei repubblicani ad un certo senso di sfiducia verso le intenzioni del Governo russo, ci si può attendere una dinamica simile anche in un potenziale proposito da parte di Obama di ritirare le B-61.

Infatti, come già accennato, la situazione attuale del dialogo diplomatico sulle bombe tattiche è ferma in una situazione di stallo in cui sia gli esponenti della Nato, sia i funzionari russi pongono come requisito essenziale del ritiro la *reciprocità* di un ritiro dalla parte opposta. Come è stato dichiarato dalla stessa Hillary Clinton all'incontro dei ministri degli Esteri Nato a Tallinn nell'aprile del 2010, in qualsiasi "*riduzione futura [di armi tattiche], l'obiettivo dovrebbe essere quello di ottenere da parte della Russia il trasferimento di queste armi lontano dai territori Nato, e di includere le armi nucleari tattiche nel prossimo round di dialoghi tra Stati Uniti e Russia sulle riduzioni degli armamenti.*"²⁸ La dichiarazione rilasciata dalla Clinton, oltre a rappresentare ufficialmente la posizione Usa, è anche uno dei pochi punti su cui tutti i membri Nato si erano trovati d'accordo all'incontro di Tallinn.

Non deve, quindi, sorprendere che il dibattito sulla firma e conseguente ratifica del *NEW START* avesse toccato punti come la credibilità e la trasparenza degli impegni russi. Sembrano infatti essere questi i temi principali che costituiscono il nodo fondamentale della questione dei B-61, una questione che presenta risultati simili anche al di fuori del semplice dialogo bilaterale tra Usa e Russia.

V. Il dialogo multilaterale: la Nato

Con il suo Nuovo Concetto Strategico del 2010, la Nato ha voluto riconfigurare il suo ruolo e ridefinire le sue strategie, mirando ad un modello di difesa più efficiente ed avanzato.²⁹ Tra gli

²⁶ Mary Beth Sheridan e Michael D. Shear, "U.S., Russia agree to nuclear arms control treaty." *Washington Post* (27 marzo 2010). <http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2010/03/26/AR2010032601943.html>.

²⁷ Si stima che, a maggio del 2012, l'arsenale strategico russo si aggiri intorno alle 1'800 unità, che vanno ad aggiungersi alle 3'700 unità attualmente tenute in riserva. Per una panoramica dettagliata, si veda *Federation of American Scientists*, "Status of World Nuclear Forces," disponibile sul link <http://www.fas.org/programs/ssp/nukes/nuclearweapons/nukestatus.html>.

²⁸ Citato in, Sauer, T., e van der Zwaan, B. (2012). "US tactical nuclear weapons in Europe after NATO's Lisbon Summit: Why their withdrawal is desirable and feasible," *International Relations*, 26 (1), pp. 78—99, p. 82.

²⁹ Adottato al summit di Lisbona il 19-20 novembre 2010, il nuovo Concetto Strategico è appunto intitolato "*Active engagement, modern defence*," ovvero "Un impegno attivo, una difesa moderna." La versione ufficiale del



obiettivi principali della strategia vi è il proposito, mai considerato prima di allora, di un raggiungimento di un mondo senza armi nucleari.³⁰ L'essenza della strategia nucleare dell'Alleanza è racchiusa nel paragrafo 17 del documento, in cui si legge che:

*La deterrenza, basata su un adeguato equilibrio tra forze nucleari e convenzionali, resta un elemento base della nostra strategia. Le circostanze in cui si potrebbe arrivare ad un utilizzo di armi nucleari sono estremamente remote. Fino a quando le armi nucleari esisteranno, la Nato rimarrà un'alleanza nucleare.*³¹

La NPR Usa dell'aprile 2010 aveva spostato l'attenzione della comunità internazionale verso il Concetto Strategico, ponendo l'accento su un eventuale aggiornamento degli accordi riguardanti gli ordigni tattici in Europa. Spostando la responsabilità verso la Nato, l'Amministrazione Obama aveva implicitamente dichiarato che le circa 200 bombe dislocate in Europa, costituendo in un certo senso l'arsenale nucleare della Nato, richiedevano una decisione basata sul consenso tra i 28 Stati membri.³² Spettava quindi ai membri dell'Alleanza trovare un accordo in materia.

Tuttavia, l'impresa non è stata delle più semplici, in quanto la questione delle B-61 non è vista omogeneamente all'interno del Patto Atlantico. Come alcuni analisti hanno fatto notare, è stato finora difficile raggiungere un consenso, in quanto 14 dei 28 Paesi membri sono favorevoli alla loro rimozione, 10 non hanno espresso una preferenza e tre (Francia, Lituania e Ungheria) si sono dichiarati contrari ad un qualsiasi smantellamento.³³ L'unico punto di consenso raggiunto all'interno dell'Alleanza sembra essere la volontà di ottenere più trasparenza da parte della Russia. Il Concetto Strategico dichiara, infatti, che *“in qualsiasi riduzione futura [di armi nucleari], il nostro obiettivo dovrebbe essere il raggiungimento di un accordo con la Russia che miri ad una maggiore trasparenza per quanto riguarda le sue armi nucleari in Europa, ed un*

documento in lingua inglese è disponibile sul link dell'Organizzazione http://www.nato.int/strategic-concept/pdf/Strat_Concept_web_en.pdf. Per un'analisi dettagliata e comprensiva del Concetto, si veda il *paper* di Angelo Motola, *“Il nuovo Concetto Strategico della Nato nell'attuale contesto politico e di sicurezza internazionale,”* disponibile sul link dell'Archivio Disarmo http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/90978_Il_nuovo_Concetto_Strategico_della_Nato_-_Angelo_Motola.pdf.

³⁰ Nato, *“Active engagement, modern defence: Strategic Concept for the defence and security of the members of the North Atlantic Treaty Organization,”* p. 5.

³¹ *Ibid.*, par. 17.

³² Bisogna ricordare che i cinque Stati membri che ospitano le B-61 sul loro territorio fanno simultaneamente parte del programma di *nuclear sharing* che coinvolge altri 10 Stati membri, ovvero quel programma che sposta, in tempo di guerra, il controllo degli ordigni dalle forze statunitensi a quelle locali. Quindi, in un certo senso, si può parlare di un arsenale nucleare Nato, almeno in tempo di guerra.

³³ La posizione della Lituania è leggermente più elaborata, in quanto i funzionari di Vilnius hanno fatto sapere che la loro opposizione è basata sulla richiesta di reciprocità da parte della Russia: non appena gli arsenali tattici russi saranno smantellati, non vi sarà alcuna opposizione alla rimozione delle B-61 dall'Europa. Per un'analisi dettagliata, si veda lo studio olandese di Snyder, S., e van der Zeijden, W. (2011). *Withdrawal issues: What NATO countries say about the future of tactical nuclear weapons in Europe*, disponibile online sul link

<http://www.nonukes.nl/media/files/withdrawal-issues-report-nospread.pdf>. Si veda anche la traduzione in italiano a cura dell'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo *“B61: residui di guerra fredda. Le posizioni dei Paesi della Nato sulle armi nucleari tattiche in Europa.”* http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/60917_B61_RESIDUI DELLA GUERRA FREDDA.pdf.



*trasferimento di questi ordigni lontano dai territori Nato. Qualsiasi sviluppo futuro deve tener conto della disparità con il maggiore arsenale russo di armi a corto raggio.*³⁴

Lo studio olandese citato precedentemente costituisce un'importante risorsa, in quanto è basato su informazioni fornite direttamente dal personale diplomatico dei Paesi membri stanziato al Quartier generale della Nato a Bruxelles.³⁵ Quindi, oltre ad essere una risorsa affidabile, lo studio permette di entrare all'interno dell'Alleanza per avere un'immagine più completa della posizione Nato, comprendendo meglio le cause dell'*impasse* attuale. Condotta e redatto proprio durante il periodo dell'adozione del nuovo Concetto Strategico nel novembre 2010,³⁶ lo studio può essere visto come un'illustrazione dettagliata delle forze dietro il Concetto stesso: una strategia che, dovendo accomodare le diverse posizioni degli Stati membri, non fornisce nulla di dettagliato in materia, con l'eccezione della richiesta di trasparenza da parte della Russia e del proposito di arrivare ad un mondo senza armi nucleari.

Le dinamiche che diedero luogo ad un Concetto che, in un certo senso, deludeva le aspettative sulle armi tattiche, sono individuabili anche tramite un'analisi dei dibattiti parlamentari all'interno dell'Alleanza. L'Assemblea Parlamentare della Nato (APN) costituisce una fonte molto utile ed importante circa le diverse correnti all'interno dell'Alleanza, anche riguardo alle bombe B-61. Organo separato ed indipendente dalla Nato, in quanto non effettua alcun tipo di supervisione sulle operazioni dell'Alleanza, l'Assemblea è composta da 257 rappresentanti dei 28 parlamenti nazionali. La sua funzione principale è quella di *“mettere a disposizione una piattaforma aggiuntiva nella quale i parlamenti [nazionali] hanno l'opportunità di influenzare i processi di decision-making negli ambiti di interesse nazionale ed internazionale.”*³⁷

Anche se tutte le decisioni politiche spettano al Consiglio Atlantico, i dibattiti parlamentari sono utili poiché forniscono un'immagine più comprensiva delle direzioni che l'Alleanza potrebbe possibilmente prendere. Il delicato rapporto tra l'Alleanza e la Russia viene affrontato periodicamente, soprattutto quando i dibattiti hanno a che fare con le riduzioni, gli smantellamenti o le riallocazioni della armi convenzionali e nucleari (tattiche e strategiche). Già nel novembre del 2009, l'Assemblea aveva riconosciuto la necessità di continuare il dialogo sulla riduzione degli armamenti, soprattutto quelli non strategici.³⁸ Un dettaglio importante che va evidenziato è la tendenza da parte dell'APN, in risposta alle continue richieste russe di un immediato rientro negli Usa delle bombe B-61, di riferirsi alle bombe come *“all'arsenale dell'Alleanza – in quanto sono ordigni statunitensi, supportati da strutture europee.”*³⁹

Una posizione di questo tipo, per ovvi motivi, rende la situazione ancora più difficile da sbloccare. Se le circa 200 bombe B-61 sono viste dalla Nato come il proprio arsenale, le richieste

³⁴ Nato, *“Active engagement, modern defence,”* par. 26.

³⁵ Vedi Snyder e van der Zeijden (2011), p. 2.

³⁶ Secondo quanto dichiarato dagli autori, le interviste alle rappresentanze diplomatiche sono state condotte tra il luglio ed il dicembre 2010. Vedi *Ibid.*, p. 4.

³⁷ NATO Parliamentary Assembly. *“About the NATO Parliamentary Assembly.”* <http://www.nato-pa.int/Default.asp?SHORTCUT=1>.

³⁸ NATO Parliamentary Assembly, *“179 PC 09 E bis – Resetting Relations with Russia,”* (Raynell Andreychuk – Canada – General Rapporteur, Edinburgo 13-17 novembre 2009). <http://www.nato-pa.int/default.asp?SHORTCUT=1777>.

³⁹ *Ibid.*, punto n. 55.



russe avranno pochissime *chances* di essere recepite con successo, il che vorrebbe dire che la situazione attuale non subirà alcuna modifica a meno che la Russia non decida di agire unilateralmente e diminuisca il suo arsenale tattico.

Vista la poca probabilità con cui questo scenario potrebbe aver luogo, rimane il fatto che se la Nato dovesse effettivamente adottare questa posizione, non vi sarebbe più spazio per un dialogo. Questo è dovuto al semplice fatto che le bombe B-61, non essendo incluse in nessun trattato internazionale, andrebbero a far parte, *legittimamente*, dell'arsenale dell'Alleanza.⁴⁰ Ciò renderebbe inutili gli sforzi della Russia, il cui principale ed unico argomento avanzato fino ad ora è stato che le bombe, essendo americane, dovrebbero tornare sul territorio statunitense, così come con la fine della Guerra fredda la Russia ritirò tutto il suo arsenale all'interno dei suoi confini.

Anche se, come è stato fatto notare in precedenza, le posizioni all'interno della Nato non rispecchiano necessariamente quanto dichiarato dall'Assemblea Parlamentare (si ricordi che almeno metà degli Stati membri è a favore di un'alterazione dello *status quo*),⁴¹ i membri dell'APN vedono nella Russia l'ostacolo principale al raggiungimento di una qualsiasi decisione volta alla rimozione o allo smantellamento delle bombe. Come evidenziato dai dibattiti, la decisione di Mosca di incrementare i propri arsenali tattici per compensare lo squilibrio con le forze convenzionali Nato continua a suscitare molte preoccupazioni, soprattutto per quanto riguarda la trasparenza del Governo russo in quanto a numeri e localizzazioni.

Secondo quanto rilevato dall'Assemblea, alle oltre 2.000 testate tattiche attualmente a disposizione di Mosca, potrebbero andare ad aggiungersi altri ordigni come parte di un possibile progetto di rinnovo che vedrebbe la loro dislocazione ed operatività nella regione di Kaliningrad, nel cuore dei territori Nato.⁴² L'APN raccomanda, quindi, al Consiglio Atlantico di tenere tutto ciò in considerazione prima di decidere per un trasferimento delle bombe. Le raccomandazioni dell'Assemblea si articolano in tre alternative principali:

1. Come prima cosa, l'APN suggerisce l'adozione del "principio di parità," già illustrato dall'ex Segretario Generale Lord Robertson, secondo il quale sia Mosca, sia Bruxelles dovrebbero riconoscere che i loro obiettivi di sicurezza sono gli stessi e che quindi sia la trasparenza, sia l'impegno al disarmo, sono traguardi da raggiungere in concomitanza.
2. In modo analogo, la seconda raccomandazione mirerebbe ad un disarmo intrapreso da entrambe le parti, ma adottando un metodo di riduzione percentuale, e non assoluta; in questo modo, gli arsenali russi subirebbero i tagli maggiori.
3. Una terza opzione suggerisce un approccio di "reciprocità geografica"; ovvero, l'idea sarebbe di raggiungere un accordo secondo il quale le bombe B-61 verrebbero rimosse dal territorio europeo verso gli Stati Uniti, mentre gli arsenali russi verrebbero spostati

⁴⁰ Questo scenario porrebbe di fatto anche il problema di un'effettiva proliferazione nucleare con protagonisti Paesi come il Belgio, la Germania, l'Italia e la Turchia teoricamente non armati nuclearmente ai sensi del Trattato di Nonproliferazione Nucleare.

⁴¹ Vedi Snyder e van der Zeijden, *op. cit.*

⁴² NATO Parliamentary Assembly, "212 DSCFC 10 E rev 1 – U.S. Non-strategic Nuclear Weapons in Europe: A Fundamental NATO debate," (Raymond Knops – Paesi Bassi – Rapporteur, Varsavia 12-16 novembre 2010). <http://www.nato-pa.int/default.asp?SHORTCUT=2083>.



oltre gli Urali.⁴³ Secondo l'Assemblea questa opzione potrebbe utilizzare i principi del Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa (*Treaty on Conventional Armed Forces in Europe*), ovvero eliminare le armi tattiche dal territorio europeo che va dall'Atlantico agli Urali.⁴⁴

Allo stesso tempo, nelle sue raccomandazioni l'Assemblea si riferisce anche alla posizione interessante offerta da uno degli speaker alla sessione parlamentare di Varsavia, Lukasz Kulesa.⁴⁵ Secondo Kulesa, le bombe tattiche non sono necessarie: partendo dalla premessa che la Nato deve comunque continuare ad essere un'Alleanza nucleare, questo obiettivo può essere raggiunto anche tramite il solo utilizzo degli arsenali strategici degli Stati membri, Usa e Regno Unito.⁴⁶ Conservando il suo arsenale strategico, la Nato manterrebbe la sua immagine di Alleanza credibile e continuerebbe a garantire la sicurezza dei suoi Alleati, soprattutto dei Membri centro-europei.⁴⁷

Inoltre, richiedere la reciprocità russa come preconditione per la rimozione delle bombe sarebbe un errore tattico. Anche se, a prima vista, 'l'opzione della reciprocità' può sembrare la più adatta, le "decisioni fondamentali che riguardano il futuro delle armi tattiche americane in Europa possono e devono essere prese unilateralmente dalla Nato."⁴⁸ Questo per il semplice fatto che la Russia "considererebbe l'offerta di negoziazione del problema delle armi tattiche come la conferma dei suoi sospetti che la Nato vede le B-61 come parte di un atteggiamento aggressivo verso Mosca,"⁴⁹ uno scenario che Washington e Bruxelles hanno a lungo negato. Inoltre, aggiunge Kulesa, non è difficile immaginare una situazione in cui, a seguito di un'offerta di negoziazione, la Russia potrebbe voler rinegoziare altri aspetti delle strategie degli Alleati, tra cui l'espansione della Nato, il rapporto con la Georgia e l'Ucraina, e l'iniziativa di difesa missilistica. Offrire a Mosca l'opportunità di influenzare le decisioni Nato in aree così importanti potrebbe non essere una strategia ottimale. Invece, mantenendo il suo arsenale strategico, e portando a quota zero l'arsenale tattico in Europa, la Nato metterebbe la Russia nella difficile posizione di dover spiegare ai suoi cittadini il motivo per il quale "l'Alleanza aggressiva stia volontariamente rinunciando a parte del suo potenziale nucleare."⁵⁰

⁴³ Tuttavia, quest'ultima opzione troverebbe l'opposizione del Giappone in quanto qualsiasi trasferimento ad est andrebbe a presentare una minaccia alla sua sicurezza nazionale. Cfr. Sauer e van der Zwaan, *op. cit.*

⁴⁴ NATO Parliamentary Assembly, "212 DSCFC 10 E rev 1 – U.S. Non-strategic Nuclear Weapons in Europe: A Fundamental NATO debate," in particolare i punti n. 69-73.

⁴⁵ Kulesa, L. "Reduce US Nukes in Europe to Zero, and Keep NATO Strong (and Nuclear). A View from Poland." The Polish Institute of International Affairs, PISM Strategic Files n. 7. Marzo 2009. Paper disponibile sul link http://www.carnegieendowment.org/files/2009npc_kulesa.pdf.

⁴⁶ Anche la Francia potrebbe, in principio, contribuire a questo arsenale Nato, ma la posizione di Parigi riguardo il suo arsenale nucleare è molto più complessa. Non facendo parte del Gruppo di pianificazione nucleare, la Francia continua a sostenere la totale indipendenza dei suoi armamenti. Ciò nonostante, Kulesa fa giustamente notare che nell'eventualità di un attacco contro un membro dell'Alleanza, Parigi non esiterebbe ad unirsi a Washington e Londra nel rispondere con i propri arsenali, o l'Occidente come concetto geopolitico cesserebbe di esistere. Vedi Kulesa, *op. cit.*, p. 3.

⁴⁷ *Ibid.*

⁴⁸ *Ibid.*, p. 4.

⁴⁹ *Ibid.*

⁵⁰ *Ibid.*, p. 4.



Per ora, comunque, la posizione della Nato resta quella ufficializzata dal Concetto Strategico, anche se i numerosi dibattiti parlamentari e i vari studi redatti hanno contribuito a movimentare il dialogo all'interno dell'Alleanza. Le giustificazioni ufficiali fornite dalla Nato per il mantenimento dello *status quo* rimangono essenzialmente due: il ruolo di deterrenza che le bombe B-61 possiedono, e la loro funzione di mantenimento della coesione e solidarietà all'interno dell'Alleanza. Va ricordato, però, che lo stesso Generale James Cartwright, allora Vice Capo di Stato Maggiore Usa, mise in discussione la prima delle due giustificazioni. A seguito dell'adozione della NPR del 2010, gli venne domandato: *“Per quanto riguarda le armi nucleari americane in Europa, vi è una missione militare che può essere eseguita da queste bombe gravitazionali che non può essere eseguita tramite l'impiego delle forze convenzionali o strategiche Usa?”* La risposta del Generale fu un semplice *“No.”*⁵¹

Effettivamente, dal punto di vista militare, le testate hanno una scarsa o nulla utilità. Secondo alcune fonti, le B-61 possiedono una bassa prontezza operativa ed un'alta vulnerabilità ad attacchi di sorpresa;⁵² poiché furono progettate per un potenziale conflitto in Europa centrale, gli aerei su cui vengono tipicamente collocate non dispongono di un'autonomia sufficiente per poter svolgere un vero e proprio ruolo deterrente a livello regionale ed inter-regionale.⁵³ Inoltre, i nuovi F-35 in progettazione per accomodare le versioni aggiornate delle testate necessitano ancora di molto tempo prima di poter essere utilizzati.⁵⁴

Ciò nonostante, l'obsolescenza militare delle bombe non sembra danneggiare la funzione essenzialmente *politica* che vanno a ricoprire. Ciò che era stato dichiarato già nel 1999 con il Concetto Strategico precedente rimaneva invariato anche a distanza di undici anni; ovvero, che *“l'obiettivo fondamentale delle forze nucleari degli Alleati è politico: preservare la pace, prevenire atti coercitivi e qualsiasi forma di guerra. Esse continueranno a svolgere un ruolo essenziale nel determinarne uno stato d'incertezza, nella mente di un qualsiasi aggressore, sulla natura della risposta degli Alleati ad un'aggressione militare.”*⁵⁵ La Nato sembra quindi decisa, almeno per ora, a mantenere questa risorsa forse militarmente discutibile, ma la cui importanza politica non viene messa in discussione.

VI. La posizione della Russia

Come è stato fatto notare precedentemente, la linea di Mosca è stata sempre abbastanza chiara: le B-61 costituiscono una minaccia alla sicurezza nazionale e le richieste di rimozione reciproca

⁵¹ Citato in Hans M. Kristensen. *“Non-Strategic Nuclear Weapons.”* *Op. cit.*, p. 31.

⁵² Vedi Stefano Silvestri. *Nato, attenzione al due di briscola! La crisi olandese scuote l'Alleanza.* Affari Internazionali (22 febbraio 2010). <http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=1397>.

⁵³ Si ricordi che i caccia F-16, i velivoli attualmente usati per il trasporto delle B-61, hanno un'autonomia di circa 3.900 km. Se si pensa che la distanza di volo tra Eindhoven (a circa 50 km dalla base belga di Kleine Brogel) e Teheran o Kandahar è di circa 4.000 km e 5.700 km rispettivamente, è evidente che un velivolo con maggiore autonomia sarebbe più auspicabile.

⁵⁴ Cfr. anche Hans M. Kristensen (2005). *US nuclear weapons in Europe. A review of post-Cold War policy, force levels, and war planning.* Paper redatto dal National Resources Defense Council, e disponibile sul link <http://www.nrdc.org/nuclear/euro/euro.pdf>.

⁵⁵ NATO (1999). *“Nuovo Concetto Strategico dell'Alleanza,”* par. 62. http://www.studiperlapace.it/view_news_html?news_id=natoconcept99.



avanzate dagli Alleati non possono essere accettate. Un'analisi dettagliata della Dottrina Militare del 2010 contribuisce ad un maggiore chiarimento di questa posizione.

Pubblicata nel febbraio del 2010, la nuova Dottrina Militare russa andava a sostituire la versione precedente del 2000. Le aspettative della comunità internazionale erano molte, soprattutto riguardo la strategia nucleare che il Cremlino avrebbe adottato. Generalmente, ci si aspettava una maggiore enfasi sul ruolo strategico degli arsenali nucleari, anche perché ciò era quello che era trapelato nel periodo precedente alla pubblicazione. Infatti, secondo quanto riportato dal *James Martin Center for Nonproliferation Studies*, in un'intervista dell'ottobre 2009 il Segretario dell'Agenzia per la sicurezza nazionale russa Nikolai Patrushev aveva dichiarato che la nuova Dottrina avrebbe assegnato alle forze nucleari un maggior ruolo tramite il loro utilizzo non solo in potenziali conflitti su scala globale, ma anche in conflitti di tipo più circoscritto e locale.⁵⁶ La dichiarazione aveva provocato un certo livello di tensione all'interno dell'Alleanza Atlantica, visti i nuovi propositi dell'Amministrazione Obama per un miglioramento dei rapporti dell'Occidente con la Russia.⁵⁷

Dopo le dichiarazioni di Patrushev, le attenzioni si rivolsero quindi verso una potenziale alterazione del ruolo assegnato all'arsenale tattico. Nel 2000, la pubblicazione della Dottrina precedente aveva portato Nikolai Sokov, uno dei maggiori esperti in tema di armamenti nucleari russi, a far notare che agli inizi degli anni duemila la Russia si sentiva insicura riguardo la sua situazione internazionale, e che *“l'allargamento della Nato aveva incrementato notevolmente il valore della armi tattiche, in modo da rendere ‘politicamente scorretta’ una qualsiasi posizione che attestasse il contrario.”*⁵⁸ All'alba della pubblicazione, ci si chiedeva se la nuova versione avrebbe confermato questa posizione, o se il Cremlino avrebbe deciso di cambiare strategia.⁵⁹

Sorprendendo sia gli stessi funzionari russi, sia la comunità internazionale, la nuova Dottrina finì per restringere il campo d'azione degli arsenali nucleari russi rispetto alla strategia precedente, diminuendo gli scenari per il loro utilizzo: anche se la nuova Dottrina ne riservava l'uso a conflitti di tipo regionale e globale, esse sarebbero state impiegate solo *“in caso di minaccia all'esistenza stessa del Paese.”*⁶⁰ La Dottrina del 2000, invece, aveva riservato l'utilizzo di armi nucleari anche in *“situazioni [semplicemente] critiche per la sicurezza nazionale della Federazione Russa.”*⁶¹

⁵⁶ Nikolai Sokov. *“The New, 2010 Russian Military Doctrine: The Nuclear Angle.”* The James Martin Center for Nonproliferation Studies (5 febbraio 2010). http://cns.miis.edu/stories/100205_russian_nuclear_doctrine.htm#fn1.

⁵⁷ *Ibid.*

⁵⁸ Nikolai Sokov. *Russian strategic modernization: The past and future.* (Rowman & Littlefield, 2000). Citato in David S. Yost. *“Russia's Non-strategic Nuclear Forces.”* International Affairs, Vol. 77, No. 3 (Luglio 2001), pp. 531—551.

⁵⁹ Questa preoccupazione era ancora più accentuata nel caso della seconda Dottrina Militare visti i recenti e sostanziali allargamenti ad est della Nato. Si ricordi che nel 2004 l'Alleanza dava il benvenuto a Bulgaria, Estonia, Lettonia, e Lituania, e nel 2009 anche a Croazia e Albania.

⁶⁰ Federazione Russa. *The Military Doctrine of the Russian Federation.* Par. 22. Approvata con decreto presidenziale il 5 febbraio, 2010. Disponibile in lingua inglese su http://www.carnegieendowment.org/files/2010russia_military_doctrine.pdf.

⁶¹ Arms Control Association. *“Russia's Military Doctrine.”* (Maggio 2000). http://www.armscontrol.org/act/2000_05/dc3ma00.



Questo cambiamento dottrinale ebbe sicuramente un effetto sulla percezione occidentale delle intenzioni russe in tema di disarmo nucleare.⁶² La nuova Dottrina e la firma del nuovo START furono due eventi importanti che nel corso del 2010 caratterizzarono in maniera positiva la presidenza Medvedev. Tuttavia, la Dottrina presentava anche certi aspetti che lasciavano molti dubbi. Nello stesso documento si legge infatti che i principali pericoli militari esterni sono:

- a) La tendenza a conferire al potenziale militare Nato delle funzioni globali realizzabili in violazione delle norme del diritto internazionale; la tendenza al trasferimento delle infrastrutture militari Nato in prossimità dei confini della Federazione Russa e l'espansione stessa dell'Alleanza;
- b) La presenza di contingenti militari di paesi (o gruppi di paesi) stranieri nelle aree confinanti con la Federazione Russa ed i suoi alleati;
- c) La creazione ed il dispiegamento dei sistemi di difesa missilistica che minacciano la stabilità globale e violano l'equilibrio creatosi nella sfera nucleare.⁶³

Questi punti dimostrano una tendenza, tipicamente russa, a presentare una politica estera e nucleare enigmatica che da un lato sembra voler riavvicinarsi all'Occidente, ma che dall'altro tende a ribadire il suo scetticismo verso la Nato e le sue politiche. L'identificazione della Nato come una delle minacce alla sicurezza della Federazione Russa non venne accolta positivamente dall'Alleanza. In un'intervista rilasciata il giorno dopo la pubblicazione, il Segretario Generale Anders Fogh Rasmussen criticò duramente l'immagine negativa dell'allargamento della Nato fornita dalla Dottrina; secondo Rasmussen il documento ignorava il fatto indiscutibile che l'allargamento aveva avuto l'obiettivo di migliorare, invece che peggiorare, i rapporti con la Russia.⁶⁴ La risposta russa fu che il messaggio era stato frainteso, ovvero che la minaccia non era posta dalla Nato stessa, bensì dalle sue operazioni svolte su scala globale in violazione del diritto internazionale.⁶⁵

Anche se il documento non fa distinzione tra arsenali tattici e strategici nel riservare agli arsenali nucleari un ruolo chiave nella politica del Paese, la politica per la dislocazione dei primi è facilmente deducibile. Nel marzo del 2009, il Vice Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, il Vice Ammiraglio Oleg Burtsev, discutendo il ruolo dei sottomarini nucleari nell'Artico, aveva dichiarato che le armi tattiche avrebbero avuto un ruolo maggiore nella politica estera del Paese e sarebbero divenute le armi del futuro, poiché grazie alla loro minore potenza consentono di raggiungere i loro obiettivi con maggiore precisione, ma diminuendo il rischio delle operazioni.⁶⁶

Oltre a questa visione di un rischio minore, un altro ruolo che potrebbe potenzialmente essere assegnato agli arsenali tattici è la cosiddetta funzione di *de-escalation*; ovvero, secondo gli strateghi militari russi, gli arsenali tattici potrebbero portare ad una situazione in cui l'avversario

⁶² Vedi Nikolai Sokov. "The New, 2010 Russian Military Doctrine: The Nuclear Angle." *Op. cit.*

⁶³ Federazione Russa. *The Military Doctrine of the Russian Federation*. Par. 8. *Op. cit.* La Dottrina include altri elementi che devono essere considerati come minacce, ma qui vengono riportati solamente i punti rilevanti.

⁶⁴ Roger McDermott. *New Russian Military Doctrine Opposes NATO Enlargement*. <http://eurodialogue.org/osce/New-Russian-Military-Doctrine-Opposes-NATO-Enlargement>.

⁶⁵ Cfr. Carnegie Endowment for International Peace. *Text of Newly-Approved Russian Military Doctrine*. <http://www.carnegieendowment.org/2010/02/05/text-of-newly-approved-russian-military-doctrine/18t>.

⁶⁶ Intervista rilasciata il 23 marzo 2009 alla rivista *Gazeta*. Disponibile nell'originale russo su http://www.gazeta.ru/politics/2009/03/23_kz_2962688.shtml.



preferisca terminare, invece che intensificare, il conflitto. Questo sarebbe dovuto al limitato potenziale distruttivo delle bombe tattiche, che invece di provocare un'escalation totale (come farebbero gli arsenali strategici), indurrebbero l'avversario a riconsiderare le proprie intenzioni e a disarmare.⁶⁷ In un certo senso, i russi sembrerebbero attribuire all'operatività e all'utilizzo degli arsenali tattici una funzione di deterrenza tangibile, anche se non distruttiva.⁶⁸

Accanto a questa funzione di deterrenza, vi è poi un ruolo più pratico. Gli arsenali tattici, infatti, potrebbero essere utilizzati in *“operazioni militari... per compensare la superiorità degli arsenali convenzionali dell'avversario, senza però oltrepassare la ‘soglia di attivazione’ degli arsenali nucleari strategici, la cui detonazione implicherebbe la distruzione di entrambe le parti o addirittura la scomparsa del genere umano.”*⁶⁹

Bisogna comunque ricordare che vi sono molte probabilità che l'importanza che i russi attribuiscono agli armamenti tattici abbia delle radici molto più profonde di una semplice strategia militare. Secondo l'ex Direttore del Dipartimento degli Affari Generali del Ministero della Difesa, il Generale Leonid G. Ivashov, oggi non vi è alcuna alternativa ad una Russia nucleare, dove gli arsenali strategici e tattici sono visti come il cardine portante dell'azione di deterrenza contro gli Stati Uniti ed i suoi alleati.⁷⁰ Il Generale aggiunge che gli arsenali tattici e strategici definiscono lo status stesso della Russia di oggi, una Russia che deve mantenersi al medesimo livello geopolitico di Stati Uniti e Cina.⁷¹

Ciò che sembra comunque trasparire è la convinzione russa di una minaccia posta dalla Nato, una convinzione la cui origine va cercata nell'ormai lontano intervento armato nella ex-Jugoslavia. Secondo l'allora Ministro della Difesa Sergeyev, *“la testimonianza più forte e più visibile della minaccia Nato si è manifestata durante l'aggressione della Jugoslavia e con l'espansione ad est dell'Alleanza... Politicamente e militarmente, la guerra jugoslava significa l'inizio di una nuova era militare e storica.”*⁷² Anche se la dichiarazione del Ministro risale al 1999, le dinamiche che vanno poi a definire la politica estera del Paese sembrano essere riconoscibili ancora oggi. Al momento della stesura del presente *paper* (ottobre 2012), la Russia continua a mandare messaggi poco rassicuranti riguardo le sue intenzioni nucleari. A testimonianza di ciò, si fa notare che, il 19 ottobre scorso, due bombardieri TU-160 e TU-95 hanno lanciato quattro missili Cruise che hanno raggiunto con successo i loro obiettivi nella regione del Komi. Inoltre, un altro missile RS-12M Topol è stato lanciato dalla Russia settentrionale colpendo il suo obiettivo nella penisola della Kamchatka, nell'estremo oriente. Ed

⁶⁷ Questa teoria militare fu proposta dal Generale Maggiore Levshin e dai Colonnelli Nedelin e Sosnovskiy. Per maggiori dettagli, cfr. David S. Yost *“Russia's non-strategic nuclear forces.”* *Op. cit.*

⁶⁸ I reparti militari Usa sono a conoscenza di questa strategia, come dimostrato dal fatto che la Air Force americana considera uno dei punti più importanti del “teatro europeo” la possibilità di una *de-escalation*. Vedi James T. Quinlivan e Olga Olikier *“Nuclear deterrence in Europe: Russian approaches to a new environment and implications for the United States.”* RAND Project Air Force, 2011. http://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/monographs/2011/RAND_MG1075.sum.pdf.

⁶⁹ David S. Yost. *“Russia's non-strategic nuclear forces.”* *Op. cit.*, p. 536.

⁷⁰ Leonid G. Ivashov. *Podozritel'naya speshka v sokrashchenii yadernykh vooruzheniy*. Nezavisimaia Gazeta (6 luglio 2009). http://www.ng.ru/politics/2009-07-06/3_kartblansh.html.

⁷¹ *Ibid.*

⁷² Igor Sergeyev. *“The main factors which determine Russia's military—technical policy on the eve of the 21st century.”* Krasnaya Zvezda, (9 dicembre 1999). Riportato in David S. Yost *“Russia's non-strategic nuclear forces.”* *Op. cit.*



ancora, un sottomarino ha lanciato un missile intercontinentale dal Mar di Okhotsk nella Russia orientale, raggiungendo l'Arkhangelsk occidentale, sorvolando l'intero Paese e più di 5.000 chilometri.⁷³ Queste esercitazioni, definite dal Cremlino come “*le più grandi della storia recente*,”⁷⁴ fanno parte di una serie di esercitazioni per una guerra nucleare su scala globale, iniziate appunto con l'attacco Nato alla Jugoslavia.⁷⁵

Figura 2: Posizioni degli arsenali tattici russi⁷⁶



Fonte: Hans M. Kristensen, 2012

Tornando quindi al discorso interno alla Nato illustrato nel capitolo V, si intuisce che una così radicata insistenza da parte delle autorità russe sull'importanza degli armamenti strategici, ma soprattutto tattici, crea un problema non facilmente sormontabile per quanto riguarda lo *status* delle bombe statunitensi B-61. Se questa insistenza russa sulla centralità degli armamenti nucleari fosse limitata ai soli esponenti politici attuali, sarebbe sufficiente attendere che il controllo politico del Paese passi ad altri rappresentanti e, quindi, ritentare le negoziazioni in un secondo momento. Tuttavia, la convinzione che gli arsenali russi rappresentano il prestigio stesso della Nazione, come dimostrano le interviste ed i commenti citati precedentemente, rende un

⁷³ Alexander Golts. “*Mutual absurd destruction.*” The Moscow Times (23 ottobre 2012). <http://www.themoscowtimes.com/opinion/article/mutually-absurd-destruction/470249.html>.

⁷⁴ *Ibid.*

⁷⁵ *Ibid.*

⁷⁶ Le posizioni sono solo approssimative.

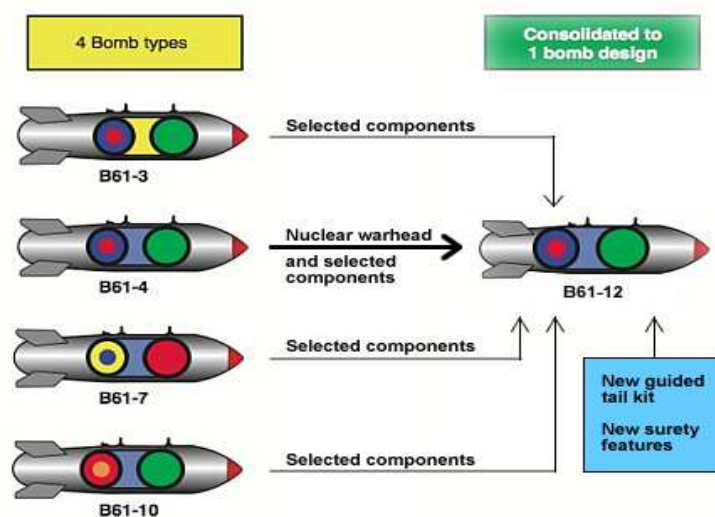


qualsiasi mutamento di posizione molto difficile da immaginarsi. Questo è dovuto al semplice fatto che una posizione tale, con un sostegno così esteso ed eterogeneo, andrebbe a definire e delineare la strategia nucleare di qualsiasi esponente politico, indipendentemente dal periodo di negoziazione. Ciò che ne consegue è una mancanza di flessibilità russa che rende inutili le continue richieste di reciprocità da parte degli Usa e della Nato. In una recente intervista, il Ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov è stato esplicito: “Mosca sarà pronta a discutere una riduzione reciproca degli armamenti tattici, solo dopo la rimozione delle B-61 e delle loro infrastrutture dal territorio europeo. A differenza delle bombe tattiche russe, le bombe statunitensi sono stazionate al di fuori del territorio americano; prima di avviare qualsiasi tipo di dialogo su questo punto, la situazione deve essere parificata.”⁷⁷ Questa mancanza di flessibilità russa va a contrapporsi allo scetticismo della Nato ed alla convinzione dell’Alleanza di dover continuare ad essere una potenza nucleare fino a quando vi saranno armi nucleari nel mondo.

VII. I prossimi sviluppi del *Life Extension Program*

Oltre all’opposizione di Russia e di alcuni membri Nato, l’Amministrazione Obama deve confrontarsi con la crescente opposizione al programma di ammodernamento delle bombe che si è recentemente andato a creare all’interno degli Usa stessi. Le versioni delle bombe attualmente dispiegate in Europa sono le B61-3, B61-4 e B-61-10. Il progetto di ammodernamento *LEP* si prefigge l’obiettivo di consolidare queste tre varianti in un’unica versione, la B61-12. Il progetto vuole applicare modifiche simili a quelle già apportate alle B61-7 e B61-11, trasportate dai bombardieri B-2 *Spirit*.

Figura 3: Il progetto del *Life Extension Program*



Fonte: Hans M. Kristensen, 2012

⁷⁷ Intervista rilasciata il 19 aprile 2012, e riportata da RT.com. “Tactical nuclear arms reduction after ‘US withdraws’ such nukes from Europe. <http://rt.com/news/line/2012-04-19/#id29821>.”



Il *LEP* per le varianti europee sarebbe dovuto iniziare nell'anno fiscale 2012. Il progetto mira a rinnovare i sistemi di sicurezza e di riarmo, le componenti radar, le sorgenti di energia, le batterie termiche, e l'equipaggiamento per le esercitazioni e per la manutenzione. Inoltre, il programma mira a modificare le B-61 così da facilitarne la compatibilità con i nuovi caccia F-35. Si stima che le prime unità verranno completate entro il 2019 e che il programma giungerà al termine tra il 2022 ed il 2023; una volta rinnovate, le bombe dovrebbero avere una durata di almeno 30 anni.⁷⁸

Nonostante l'inizio del programma fosse previsto per quest'anno solare, i controlli sul programma hanno cominciato a manifestarsi già prima. In seguito alla presentazione ufficiale del *LEP* nel 2008, al *U.S. Government Accountability Office* (GAO), l'agenzia che si occupa di controllare le spese e il budget degli organi dell'esecutivo, fu commissionato uno studio sullo stato di avanzamento del programma. Lo scopo dello studio era di: 1) assicurarsi che il Dipartimento della Difesa e la *National Nuclear Safety Administration* (NNSA) abbiano preso in considerazione tutti i tempi per l'ammodernamento delle bombe; 2) e assicurarsi che il programma non vada a creare lacune nell'impegno Usa all'interno della Nato.⁷⁹ Il *report* finale dell'indagine venne pubblicato nel maggio 2011. Il documento non nega il fatto che le bombe abbiano effettivamente bisogno di essere rinnovate, ma dichiara che gli esami preliminari sembrano dover impiegare più tempo del previsto, ritardando l'inizio del programma di un anno. Inoltre, secondo il GAO, sembrerebbero esserci dei problemi nella produzione di alcuni componenti delle bombe, nell'ottenere un prodotto finito di qualità sufficiente, e nel coordinamento tra la NNSA e la Air Force.⁸⁰ Il GAO aggiunge anche che, "se il Dipartimento della Difesa e la NNSA non chiariranno le procedure ed i tempi per l'inizio del programma, vi è il rischio di prefiggersi degli obiettivi inattuabili e di ritardare ulteriormente l'inizio dei lavori.... Ciò potrebbe portare gli Usa a mettere a repentaglio i propri impegni all'interno della Nato."⁸¹ Questo scetticismo relativo ai tempi di realizzazione era dovuto all'entità dei progetti di ammodernamento che, a differenza delle già rinnovate B61-7 e B61-11, avrebbero incluso gran parte della struttura interna degli ordigni.

Tuttavia, le critiche più intense del programma riguardano i costi elevati richiesti per la sua realizzazione. In principio, la NNSA aveva chiesto al Congresso per l'anno fiscale 2011 una somma pari a quattro miliardi di dollari.⁸² Ma la stima si è rivelata troppo bassa e nel luglio 2012, dinanzi alla Commissione Stanziamenti del Senato, la richiesta è aumentata di altri quattro miliardi, arrivando ad un totale di otto miliardi di dollari.⁸³ Ciò nonostante, questa cifra non

⁷⁸ Informazioni fornite da *Arms Control Association*, "U.S. Nuclear Modernization Programs." *Op. cit.*

⁷⁹ U.S. Government Accountability Office. "Nuclear Weapons: DOD and NNSA Need to Better Manage Scope of Future Refurbishments and Risks to Maintaining U.S. Commitments to NATO." (GAO-11-387). 2 maggio 2011. <http://www.gao.gov/assets/320/317883.pdf>.

⁸⁰ *Ibid.*, pp. 29-30.

⁸¹ *Ibid.*, p.16.

⁸² National Nuclear Security Administration. "FY 2011 Stockpile Stewardship and Management Plan Summary." (Maggio 2010). http://www.fas.org/programs/ssp/nukes/nuclearweapons/SSMP2011_summary.pdf.

⁸³ United States Senate Committee on Appropriations. "Hearing on Nuclear Weapons Stockpile." (25 luglio 2012). <http://www.appropriations.senate.gov/webcasts.cfm?method=webcasts.view&id=3323b75b-a942-4a04-81cf-9fa0bd2975b4>.



sembra essere definitiva, poiché, secondo la *Arms Control Association*, ad agosto 2012 le stime erano giunte ai dieci miliardi di dollari.⁸⁴

Di fronte a un così improvviso e sostanziale aumento dei costi, e con l'intensificarsi della crisi finanziaria mondiale, il 2012 ha visto un'opinione pubblica americana che non ha esitato a farsi sentire. Secondo Hans M. Kristensen, le stime più recenti per la realizzazione del *LEP* non includono alcune delle più costose componenti del programma: tra queste vi sarebbero i meccanismi per la guida tele-comandata delle bombe richiesti dalla Air Force, che dovrebbero incrementare i costi di circa un miliardo di dollari, ed i costi relativi all'ammodernamento dei caccia F-35 per il trasporto degli ordigni, che dovrebbero aggiungere altri 340 milioni di dollari.⁸⁵

Figura 4: Progetto di una bomba B61-12 e F-35 Joint Strike Fighter in volo



Fonte: Hans M. Kristensen, 2012.

Nel febbraio 2012, il *Project on Government Oversight* (POGO), un ente non-governativo che effettua costantemente operazioni di monitoraggio sulle spese dell'esecutivo Usa, ha scritto personalmente al Segretario alla Difesa Leon E. Panetta, rendendo poi noto al pubblico il contenuto della lettera. Diretta già nel suo titolo (*I contribuenti americani non dovrebbero sopportare i costi delle bombe B-61 dislocate in Europa*), la missiva specifica che "vista la vastità degli oneri fiscali che gravano sul Paese, non è assolutamente giustificabile che si continuino a spendere milioni di dollari su armi la cui utilità militare è discutibile e la cui sicurezza non è garantita."⁸⁶ Oltre a menzionare l'obsolescenza militare delle bombe ed i loro costi inaccettabili, la lettera del POGO tocca anche un argomento affrontato solo superficialmente al livello internazionale, ma che è evidentemente molto importante nel contesto interno Usa: ovvero, la condivisione degli oneri tra i membri della Nato. Infatti, secondo la ONG statunitense,

⁸⁴ Arms Control Association. "U.S. Nuclear Modernization Programs." *Op. cit.*

⁸⁵ Hans M. Kristensen. "B61-12: NNSA's Gold-Plated Nuclear Bomb Project." *Op. cit.*

⁸⁶ Project on Government Oversight. "POGO to Panetta: US taxpayers shouldn't bear the cost of B61 bombs deployed in Europe." (1 febbraio 2012). <http://www.pogo.org/pogo-files/letters/nuclear-security-safety/nss-dod-20110201-pogo-panetta-taxpayers-shouldnt-bear-cost-of-b61-bombs-europe.html>.



*L'Alleanza Nato è stata fondata sul concetto di "burden-sharing" tra i suoi Membri. Sin dal principio gli Stati Uniti hanno contribuito a gran parte delle spese militari. Se i leader europei e americani credono veramente che queste armi nucleari possano essere utili come deterrenti o che siano essenziali per il mantenimento dei legami che vincolano l'Alleanza, i Membri europei devono accettare di aumentare il loro contributo ai costi di realizzazione di queste armi. Gli Stati Uniti non dovrebbero continuare a pagare la maggior parte dei costi per il mantenimento di armi nucleari da stanziare sul territorio dei Paesi europei, soprattutto visti i problemi economici della nostra Nazione.*⁸⁷

Oltre all'opinione pubblica, è stato lo stesso Congresso ad esprimere le sue preoccupazioni, proponendo di tagliare i fondi chiesti dalla NNSA. Per l'anno fiscale 2012, infatti, l'Agenzia aveva richiesto una somma pari a 223,5 milioni di dollari per avviare il programma; la Commissione Stanziamenti del Senato ha, però, rifiutato la richiesta, fornendone invece 180 milioni con un taglio di più di 43 milioni di dollari.⁸⁸ Inoltre, anche la Commissione Stanziamenti della Camera ha invitato la NNSA a spendere non più del 50% del budget richiesto fino a quando l'Agenzia non avrà pubblicato un *report* sui costi e benefici del programma di ammodernamento.⁸⁹

Lo sviluppo più recente è la proposta del Senato di *bloccare* totalmente i finanziamenti fino a quando la NNSA non provvederà alla pubblicazione dettagliata della situazione attuale del LEP. Secondo la Commissione Stanziamenti, non è possibile "valutare i costi dell'intero ciclo di vita del programma, stimare l'impatto su altre attività relative agli armamenti, determinare se i tempi stabiliti soddisfino i criteri militari, o se le modifiche da apportare alle bombe possano in qualche modo avere un impatto sulla loro sicurezza ed affidabilità.... Per questo motivo, si raccomanda che non vengano stanziati altri fondi per il LEP delle B-61 fino a quando la NNSA non consegnerà alla Commissione un programma dettagliato dei costi, tempi e obiettivi."⁹⁰

La situazione interna agli Stati Uniti sembra quindi non essere particolarmente favorevole alla prosecuzione del programma: le forze opposte sono molte ed eterogenee tra loro, e il candidato che uscherà vincente dalle prossime elezioni dovrà includere un piano di valutazione completo e dettagliato di questo programma controverso, ma allo stesso tempo importante per il futuro dell'Alleanza Atlantica.

VIII. Conclusioni

Il discorso del 2009 del Presidente Obama aveva suscitato grandi aspettative nel contesto internazionale riguardo la strategia che gli Usa avrebbero intrapreso nel campo della proliferazione nucleare. Il proposito di un *global zero* era stato ricevuto con grande entusiasmo, un entusiasmo comunque moderato già in principio vista la natura pragmatica dei propositi del Presidente Usa. Contrapponendo al suo obiettivo di un'eliminazione delle armi nucleari la

⁸⁷ *Ibid.*

⁸⁸ Arms Control Association. "U.S. Nuclear Modernization Programs." *Op. cit.*

⁸⁹ House Appropriations Subcommittee on Water and Energy Development. "House Report 112-118." (15 giugno 2011). <http://thomas.loc.gov/cgi-bin/cpquery/R?cp112:FLD010:@1%28hr118%29>.

⁹⁰ Douglas P. Guarino. "Senators suggest freeze on B-61 bomb funding pending cost estimates." The Nuclear Threat Initiative, 27 aprile 2012. <http://www.nti.org/gsn/article/senators-suggest-freeze-b-61-bomb-funding-pending-cost-estimates/>.



promessa di un mantenimento di un arsenale fino a quando la situazione internazionale lo richiedesse, l'Amministrazione Obama ha ritenuto di agire nell'interesse degli Stati Uniti e dei loro Alleati. Passi concreti verso questo obiettivo sono stati intrapresi, come attesta la firma a la ratifica del nuovo Trattato START nel periodo tra il 2010 e il 2011, un Trattato che abbassa ulteriormente il numero di armi nucleari strategiche legalmente dislocabili da Usa e Russia.⁹¹

Nonostante ciò, la strategia per le bombe tattiche B-61 sembra aver preso un'altra direzione. Per quanto riguarda la loro dislocazione, l'Amministrazione Obama ha deciso di deferire al contesto multilaterale della Nato qualsiasi tipo di decisione operativa. La *Nuclear Posture Review*, la strategia nucleare ufficiale Usa, affronta solo in parte il tema delle bombe tattiche, e si concentra invece sul quadro più generale della politica nucleare del Paese.

Per quanto riguarda, invece, la loro operatività, l'Amministrazione è stata molto più attiva, avviando un programma di ammodernamento e perfezionamento delle circa 200 testate dislocate in Europa, allungandone la vita di almeno 30 anni. Quindi, se da un lato gli Stati Uniti hanno delegato alla Nato le decisioni riguardanti la localizzazione delle bombe, dall'altro hanno intrapreso passi concreti volti a garantirne la massima efficienza ed affidabilità. Tutto ciò va a contrapporsi ai propositi di Praga in modo, se non contraddittorio, comunque non del tutto uniforme.

L'iniziativa statunitense ha suscitato non poche critiche sia nel contesto interno sia a livello internazionale. Ciò che forse sorprende maggiormente è la posizione presa da alcuni dei Membri Nato, tra cui Belgio, Germania e Paesi Bassi, che hanno invitato il Governo Usa a ritirare le bombe dal territorio europeo. A queste, poi, vanno ad aggiungersi le posizioni di Francia, Lituania e Ungheria, le quali, decisamente opposte alla rimozione, provocano una mancanza di coesione all'interno dell'Alleanza in un'area dove invece bisognerebbe mirare ad un'unità di visione, soprattutto per poter dialogare efficacemente con la Russia.

La reazione russa ed il dialogo che ne è conseguentemente scaturito sono forse l'aspetto più delicato della questione. Mosca continua ad interpretare le politiche di difesa della Nato (oltre alle testate tattiche, vi sono la difesa antimissilistica, la continua espansione ad est e le operazioni militari fuori dei confini dell'Alleanza) come messaggi ostili che minacciano la sicurezza nazionale russa. Inoltre, consapevole delle richieste dei Paesi Nato di uno smantellamento, o ricollocamento, delle proprie testate tattiche, la Russia continua a chiedere come condizione essenziale e necessaria la rimozione delle bombe statunitensi dal territorio europeo. Contemporaneamente, i Membri Nato sembrano avvertire un certo senso di insicurezza provocato dalla mancanza di trasparenza riguardo le quantità e le localizzazioni delle bombe russe, tendendo, quindi, a pretendere di più da Mosca e a rifiutare le richieste di reciprocità. A livello internazionale il tutto si traduce in una situazione di stallo diplomatico in cui il problema delle bombe B-61 non sembra poter essere risolto a meno che una delle due parti non accetti di rinunciare al requisito di reciprocità opposta. La raccomandazione di Lukasz Kulesa citata precedentemente sarebbe forse la soluzione più consona: la Nato, invece di continuare a premere per un cambiamento di strategia da parte della Russia, dovrebbe trasferire le bombe unilateralmente, mandando quindi il messaggio chiaro che le B-61 non fanno in nessun modo parte di una misura precauzionale contro Mosca e che l'Alleanza non è così aggressiva come gli

⁹¹ Si ricorda che il nuovo START abbassa il limite ad un numero massimo di 1.550 testate nucleari.

<http://www.state.gov/documents/organization/140035.pdf>.



strateghi militari russi vorrebbero far credere. Per arrivare a ciò, la Nato dovrebbe risolvere il non facile problema delle opposizioni francese, lituana ed ungherese: un compito sicuramente impegnativo, viste le ragioni eterogenee e complesse che determinano le posizioni di questi tre Membri. Ma, una volta superato questo ostacolo diplomatico, la Nato stessa ne uscirà rinforzata: poiché, oltre a dimostrare che le bombe non hanno nulla a che vedere con la Russia, la Nato potrà dar prova di essere un'Alleanza coesa nella sua multilateralità.

Al livello nazionale Usa la situazione è leggermente diversa. Lungi dall'essere caratterizzato da uno stallo, il contesto interno americano vede una crescente e determinata opposizione al finanziamento del *LEP* non solo da parte dell'opinione pubblica, ma da parte delle stesse autorità politiche. Gli elettori americani, affiancati da altri enti come ONG e lobby, non vogliono incorrere in costi così elevati per il mantenimento di un programma che, essenzialmente, va ad incidere più sulla sicurezza degli europei che degli americani. Probabilmente consapevoli di ciò, gli organi di monitoraggio del sistema politico americano, le Commissioni Stanziamenti di Camera e Senato e l'agenzia esecutiva del GAO, hanno cominciato ad esigere di più dai Dipartimenti di Difesa ed Energia, tagliando i finanziamenti del programma e addirittura minacciando di bloccarli fino a quando i costi e i tempi non verranno calcolati con più precisione.

Questi recenti sviluppi interni spostano l'attenzione su una tematica importante, a lungo affrontata in ambito internazionale all'interno dell'Alleanza, ma senza mai giungere ad una soluzione: ovvero, il *burden-sharing*. Non è particolarmente chiaro, infatti, il motivo per cui non vi sia stata una proposta da parte dell'Amministrazione Obama di una condivisione degli oneri tra i Membri Nato, vista, soprattutto, la collocazione geografica delle bombe. Una possibile interpretazione di questo fenomeno potrebbe essere che, effettivamente, gli Stati Uniti vedono le B-61 non come un arsenale Nato, ma come il proprio arsenale tattico dislocato sul territorio europeo, con tutte le implicazioni geopolitiche che ne conseguono: ovvero, una maggiore autonomia nella gestione delle bombe ed un messaggio simbolico riguardo gli impegni statunitensi in Europa.

Le prospettive per il futuro sono attualmente abbastanza incerte. Il recente insediamento al Cremlino di Vladimir Putin ha dato luogo ad una politica di difesa e sicurezza russa molto più assertiva, come già evidenziato dalle esercitazioni nucleari completati nell'ottobre 2012. La situazione sembra quindi puntare verso il bisogno di un maggior impegno diplomatico da parte degli Stati Uniti e dei loro Alleati, soprattutto visti i molteplici sforzi volti a porre fine all'immagine di una Russia nemica.

Ramy Srour, laureato in Relazioni Internazionali negli Stati Uniti, è laureando nel corso di Studi Europei all'Università di Maastricht (Paesi Bassi). Si occupa principalmente di temi riguardanti i rapporti transatlantici, la sicurezza e la difesa europea e la proliferazione nucleare. Attualmente collabora con l'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo.



Bibliografia

- Arms Control Association. “*Russia’s Military Doctrine.*”
http://www.armscontrol.org/act/2000_05/dc3ma00. Maggio 2000.
- Arms Control Association. “*U.S. Nuclear Modernization Programs.*”
<http://www.armscontrol.org/factsheets/USNuclearModernization#ii>. Agosto 2012.
- Silvia Corti e Angelo Motola. *Il caccia multiruolo F-35*. Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo.
http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/41735_F-35_Aggiornamento_2012_-_Motola.pdf. Marzo 2012.
- Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti d’America. *Nuclear Posture Review Report*.
<http://www.defense.gov/npr/docs/2010%20nuclear%20posture%20review%20report.pdf>. Aprile 2010.
- Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d’America. “*Toward a Successful NPT Review Conference.*” <http://www.state.gov/t/isn/rls/rm/139347.htm>. 31 marzo 2010.
- G. John Ikenberry. *America senza rivali?* (Il Mulino: 2002).
- Hans M. Kristensen. *US nuclear weapons in Europe. A review of post-Cold War policy, force levels, and war planning*. National Resources Defense Council.
<http://www.nrdc.org/nuclear/euro/euro.pdf>. Febbraio 2005.
- Hans M. Kristensen. *Non-strategic nuclear weapons*. Federation of American Scientists.
http://www.fas.org/docs/Non_Strategic_Nuclear_Weapons.pdf. Maggio 2009.
- Hans M. Kristensen. “*The Nuclear Posture Review.*” Federation of American Scientists.
<http://www.fas.org/blog/ssp/2010/04/npr2010.php>. 8 aprile 2010.
- Hans M. Kristensen. “*B61-12: NNSA’s Gold-Plated Nuclear Bomb Project.*” Federation of American Scientists. <http://www.fas.org/blog/ssp/2012/07/b61-12gold.php>. 26 luglio 2012.
- Federation of American Scientists. *Nuclear Posture Review Report [Reconstructed]*.
http://www.fas.org/blog/ssp/united_states/NPR2001re.pdf. 8 gennaio 2002.
- Federation of American Scientists. “*Status of World Nuclear Forces.*”
<http://www.fas.org/programs/ssp/nukes/nuclearweapons/nukestatus.html>. 7 maggio 2012.



- Federazione Russa. *The Military Doctrine of the Russian Federation*. Carnegie Endowment for International Peace. <http://www.carnegieendowment.org/2010/02/05/text-of-newly-approved-russian-military-doctrine/18t>. 5 febbraio 2010.
- Gazeta. “Rossiya Zanimayet Arktiku.” http://www.gazeta.ru/politics/2009/03/23_kz_2962688.shtml. 23 marzo 2009.
- Alexander Golts. “Mutual Absurd Destruction.” The Moscow Times. <http://www.themoscowtimes.com/opinion/article/mutually-absurd-destruction/470249.html>. 23 ottobre 2012.
- Douglas P. Guarino. “Senators Suggest Freeze on B-61 Bomb Funding Pending Cost Estimates.” The Nuclear Threat Initiative. <http://www.nti.org/gsn/article/senators-suggest-freeze-b-61-bomb-funding-pending-cost-estimates/>. 27 aprile 2012. Leonid G. Ivashov. “Podozritel'naya speshka v sokrashchenii yadernykh vooruzheniy.” Nezavisimaia Gazeta. http://www.ng.ru/politics/2009-07-06/3_kartblansh.html. 6 luglio 2009.
- House Appropriations Subcommittee on Water and Energy Development. “House Report 112-118.” <http://thomas.loc.gov/cgi-bin/cpquery/R?cp112:FLD010:@1%28hr118%29>. 15 giugno 2011.
- Lukasz Kulesa. *Reduce US nukes in Europe to zero, and keep NATO strong (and nuclear). A view from Poland*. The Polish Institute of International Affairs, PISM Strategic Files n. 7. http://www.carnegieendowment.org/files/2009npc_kulesa.pdf. 7 marzo 2009.
- Roger McDermott. “New Russian Military Doctrine Opposes NATO Enlargement. European Dialogue. <http://eurodialogue.org/osce/New-Russian-Military-Doctrine-Opposes-NATO-Enlargement>.
- Angelo Motola. *Il nuovo Concetto Strategico della Nato nell'attuale contesto politico e di sicurezza internazionale*. Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo. <http://www.fas.org/programs/ssp/nukes/nuclearweapons/nukestatus.html>. Luglio 2012.
- National Nuclear Safety Administration. “FY 2011 stockpile stewardship and management plan summary.” http://www.fas.org/programs/ssp/nukes/nuclearweapons/SSMP2011_summary.pdf. Maggio 2010.
- North Atlantic Treaty Organization. “Nuovo Concetto Strategico dell’Alleanza. Studi per la Pace. http://www.studiperlapace.it/view_news_html?news_id=natoconcept99. Aprile 1999.
- North Atlantic Treaty Organization. *Active engagement, modern defence: Strategic Concept for the defence and security of the members of the North Atlantic Treaty Organization*. 26



http://www.nato.int/nato_static/assets/pdf/pdf_publications/20120214_strategic-concept-2010-eng.pdf. 19-20 novembre 2010.

NATO Parliamentary Assembly. “*About the NATO Parliamentary Assembly.*” <http://www.nato-pa.int/Default.asp?SHORTCUT=1>.

NATO Parliamentary Assembly. “*179 PC 09 E Bis – Resetting Relations with Russia.*” (Raynell Andreychuk – Canada – General Rapporteur). <http://www.nato-pa.int/default.asp?SHORTCUT=1777>. Edinburgo, 13-17 novembre 2009.

NATO Parliamentary Assembly. “*212 DSCFC 10 E rev 1 – U.S. Non-strategic Nuclear Weapons in Europe: A Fundamental NATO Debate.*” (Raymond Knops – Paesi Bassi – Rapporteur). <http://www.nato-pa.int/default.asp?SHORTCUT=2083>. Varsavia, 12-16 novembre 2010.

Project on Government Oversight. “*POGO to Panetta: US Taxpayers Shouldn’t Bear the Cost of B61 Bombs Deployed in Europe.*” <http://www.pogo.org/pogo-files/letters/nuclear-security-safety/nss-dod-20110201-pogo-panetta-taxpayers-shouldnt-bear-cost-of-b61-bombs-europe.html>. 1 febbraio 2012.

William A. Pomper, William Potter e Nikolai Sokov. *Reducing and regulating tactical (nonstrategic) nuclear weapons in Europe*. The James Martin Center for Nonproliferation Studies. http://cns.miis.edu/opapers/pdfs/tnw_europe.pdf. Dicembre 2009.

James T. Quinlivan e Olga Oliker. *Nuclear deterrence in Europe: Russian approaches to a new environment and implications for the United States*. RAND Project Air Force, 2011. http://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/monographs/2011/RAND_MG1075.sum.pdf

RT. “*Tactical Nuclear Arms Reduction After ‘US Withdraws’ Such Nukes From Europe.*” <http://rt.com/news/line/2012-04-19/#id29821>. 19 aprile 2012.

Tom Sauer e Bob van der Zwaan. *U.S. tactical nuclear weapons in Europe after NATO’s Lisbon Summit: Why their withdrawal is desirable and feasible*. *International Relations*, 26 (1), pp. 78—99. 2012.

Mary Beth Sheridan e Michael D. Shear. “*U.S. Russia Agree to Nuclear Arms Control Treaty.*” *The Washington Post*. <http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2010/03/26/AR2010032601943.html>. 27 marzo 2010.

Stefano Silvestri. “*Nato, Attenzione al Due di Briscola! La Crisi Olandese Scuote l’Alleanza.*” *Affari Internazionali*. <http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=1397>. 22 febbraio 2010.



- Susi Snyder e Wilbert van der Zeijden. *Withdrawal issues: What NATO countries say about the future of tactical nuclear weapons in Europe*. IKV Pax Christi.
<http://www.nonukes.nl/media/files/withdrawal-issues-report-nospread.pdf>. Marzo 2011.
- Susi Snyder e Wilbert van der Zeijden. *B61: residui di guerra fredda. Le posizioni dei Paesi della Nato sulle armi nucleari tattiche in Europa*. Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo (a cura di).
http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/60917_B61_R_ESIDUI DELLA GUERRA FREDDA.pdf. Dicembre 2011.
- Nikolai Sokov. “*The New, 2010 Russian Military Doctrine: The Nuclear Angle*.” The James Martin Center for Nonproliferation Studies.
http://cns.miis.edu/stories/100205_russian_nuclear_doctrine.htm. 5 febbraio 2010.
- United States Government Accountability Office. “*Nuclear weapons: DOD and NNSA need to better manage scope of future refurbishments and risks to maintaining U.S. commitments to NATO*.” (GAO-11-387). <http://www.gao.gov/assets/320/317883.pdf>. Maggio 2011.
- United States Senate Committee on Appropriations. “*Hearing on Nuclear Weapons Stockpile*.”
<http://www.appropriations.senate.gov/webcasts.cfm?method=webcasts.view&id=3323b75b-a942-4a04-81cf-9fa0bd2975b4>. 25 luglio 2012.
- The White House. “*Remarks by President Barack Obama*.”
http://www.whitehouse.gov/the_press_office/Remarks-By-President-Barack-Obama-In-Prague-As-Delivered. 5 aprile 2009.
- David S. Yost. *Russia’s non-strategic nuclear forces*. International Affairs, Vol. 77, No. 3, pp. 531—551, luglio 2001.

